

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 15 - N. 62 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano marzo/aprile 2021



il lavatoio
di Sutri
ONLUS

STOP AL GLIFOSATO *di Gioacchino Cascio*

Sutri si prepara alla messa al bando del glifosato. In previsione dell'interdizione, entro il 2022, della vendita di prodotti contenenti glifosato, con l'ordinanza Sindacale del 3 aprile 2021, Sutri vieta, in tutte le sue forme e dosaggi e su tutto il territorio comunale, l'uso di tutti i prodotti fitosanitari contenenti questa sostanza attiva. Inoltre vieta l'uso di prodotti diserbanti, fitosanitari e pesticidi all'interno del centro urbano e nel raggio di 200 metri rispetto al punto di captazione o di derivazione di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (penso al pozzo di Pian della jella completamente circondato da nocciuleti). Sempre nell'ordinanza vengono definite le distanze per i trattamenti consentiti, 100 metri dal centro urbano e dalle civili abitazioni isolate, 50 metri da culture non interessate al trattamento o da aziende biologiche e da pozzi e acque private sia per uso potabile che agricolo, 20 metri dalle strade di pubblico transito. Tali distanze sono da intendersi dimezzate se vengono usati trattamenti biologici ma non nel caso dei pozzi del pubblico acquedotto e di acque superficiali o profonde destinate ad uso umano.

Altre importanti direttive elencate nel documento riguardano gli utilizzatori professionali dei trattamenti.

La vigilanza sull'osservazione dell'ordinanza e l'accertamento di eventuali violazioni sono affidate al Corpo Forestale dei Carabinieri, agli agenti della Polizia Locale e a tutte le altre autorità istituzionali di controllo. Le sanzioni, salvo che il fatto non costituisca reato, sono molto articolate e possono arrivare in alcuni casi a 100.000,00 euro.

Con questa sintesi degli aspetti più significativi della suddetta ordinanza vogliamo informare il nostro lettore Giampaolo Fragione, di cui pubblichiamo di seguito la lettera e anche sperare di poter difendere la nostra salute. Il dispositivo ufficiale che regola l'uso di questi prodotti in agricoltura adesso c'è, confidiamo che vengano fatti gli appropriati controlli, altrimenti resta tutto degno di nota, ma solo sulla carta.

LETTERA AL GIORNALE

Egregio Sig. Gioacchino, ho letto il Suo articolo sull'uso dei pesticidi nei nocciuleti di agosto 2020 e l'ho trovato molto interessante. Abito a Sutri dal 2000 e ho un'abitazione in mezzo ai nocciuleti, mi spruzzano tutti gli anni veleno fin dentro casa. Ho provato a denunciare ma sembra che il rispetto delle norme non sia una priorità per il

segue a pag. 2



MOBILITÀ E PARCHEGGI IN CENTRO STORICO: UN WORKSHOP A SUTRI *di Mario Cerasoli**

(segue dal n° 60 di settembre/ottobre 2020)

Il Webinar di chiusura dell'edizione 2020 del Master interateneo ReUHREF *Recovery of Urban Heritage and Real Estate Finance* che si è tenuto il 17 dicembre 2020 è stata l'occasione per la presentazione dei risultati progettuali del Workshop Sutri 2020 (settembre 2020) e che ha avuto come tema sperimentale il "Sistema dei parcheggi e della Mobilità in Centro Storico". Durante l'evento, che ha visto la partecipazione di accademici, esperti e operatori del settore immobiliare, è stata presentata la proposta progettuale "SUTRI_2025. Un nuovo piano per la mobilità Sostenibile nel Centro Storico" redatta dagli studenti del Master.

Partendo dall'esigenza diffusa nell'opinione pubblica di restituire il Borgo antico di Sutri al pedone, eliminando il transito e la sosta degli autoveicoli, la proposta SUTRI_2025 disegna un nuovo e sostenibile assetto della mobilità per il nucleo antico della città. Un robusto lavoro di analisi sia sul contesto (dati demografici e socioeconomici nel territorio di Sutri) che sulla mobilità (analisi dei flussi e sull'offerta attuale di parcheggi) ha reso possibile predisporre una strategia di intervento per la riorganizzazione, in chiave sostenibile, del sistema della mobilità nel piccolo centro urbano.

Il Comune di Sutri conta poco meno di 6.600 abitanti (al 2019), di cui solamente circa 900 nel nucleo storico. Condizionato dalla particolarità di piccolo comune, classificato "area interna intermedia", l'attuale modello di mobilità si caratterizza per un massiccio impiego di automobili private. I dati ISTAT hanno registrato nel decennio 2006-2016 un incremento di oltre il 20% del numero di automobili (da 3.994 a 4.948, pari quindi a 741 auto ogni mille abitanti). Numeri che si giustificano da una parte con la dispersione insediativa e la bassa densità edilizia, soprattutto nei borghi, e dall'altro, con la complicata accessibilità intercomunale e il deficit del sistema di trasporto pubblico, locale e regionale. Numeri tuttavia scarsamente conciliabili con la natura del Centro Storico, dove sono attualmente destinati a parcheggio 1821,39 mq per un totale stimato di 145 posti auto.

Per contrastare queste tendenze e promuovere la mobilità dolce e il potenziamento e integrazione della mobilità collettiva, la proposta SUTRI_2025 individua una strategia resiliente e anti-fragile basata su una serie di azioni integrate, che consistono essenzialmente:

1. nella pedonalizzazione del centro storico e contestuale realizzazione di un sistema di parcheggi perimetrali (gratuiti per i residenti del centro storico), in aree a basso impatto paesaggistico, sicuri, realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica e collegati da impianti di risalita meccanizzati (ascensori e scale);

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

CNAEUS PACILIUS MARNA

di Francesco Casini

Nel comune di Canepina, in località Arcella, all'inizio degli anni sessanta del secolo scorso, su un grosso blocco di lava a forma triangolare è stata rinvenuta un'antica epigrafe latina; essa figura in una elegante cornice modanata e recita: "BONAE VALETUDINI SACR(um) CN(aeus) PACILIUS MARNA SEV (i)R SUTRIO AUG(ustalis) FALERIS EX VOTO PACILIA PRIMITIVA BONE BONADIE CASTRE(n)SI EX VOTO SACRUM". L'iscrizione si può tradurre così: "Dedicato alla Buona Salute - Cneo Pacilio Marna Sevro a Sutri, Augustale a Faleri, Pacilia Primitiva - consacrato come ex voto alla benevola Bonadia Castrense". Si tratta, senza alcun dubbio, di una dedica votiva che doveva essere situata in un edificio sacro fatto costruire nel posto in onore della dea "Bona Valetudo", nome tutelare della località in cui si trovava il sacrario detto "Santuario delle Acque dell'Arcella". "Bona Valetudo" significa, letteralmente, "buona salute" o "favorevole al benessere" ma "Valetudo" era anche la divinità delle acque che scorrono in abbondanza nella zona e ad essa era dedicato il sacello. "Bonadia Castrense" doveva essere un'altra tipologia di divinità legata allo stesso contesto e dispensatrice della "grazia". Però, oltre al significato dell'iscrizione in sé, non può sfuggire alla nostra attenzione il nome delle persone che in essa figurano: Cneo Pacilio Marna e Pacilia Primitiva. Si tratta, con ogni probabilità, di una coppia di sposi; il marito Cneo Pacilio dovrebbe aver fatto costruire l'edificio sacro in omaggio ad un'entità superiore per "grazia ricevuta" dalla moglie come è chiaramente definito nelle parole "ex voto sacrum", "consacrato come ex voto". Quale sia il prodigio ottenuto dalla donna non è dato sapere e invischiarsi in supposizioni funamboliche, non mi sembra il caso. Le dimensioni del masso che riporta l'incisione fanno pensare ad un altare che si poteva trovare all'interno del tempio o ad un basamento sul quale era posta la statua della divinità benefattrice. Ma torniamo a Cneo Pacilio. "Chi era costui?" Mi sono chiesto, rifacendomi al Carneade manzoniano di don Abbondio. Sicuramente una persona importante in quanto "sevro" di Sutri e "augustale" di Faleri che potrebbe essere l'odierna Civita Castellana, l'antica

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59
Tel. 0761.608282
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:30 - 19:30
DOMENICA 09:00 - 13:00

segue "Lettera al giornale"

Comune. Ho dovuto comprare, a costo di sacrifici, un terreno confinante ma non è stato sufficiente. Tra l'altro lo stesso proprietario possiede terreni che confinano con la pubblica strada e passeggiando si respira veleno senza scampo. Alle mie rimozioni mi risponde che devo rispettare chi lavora. So che gli interessi sono enormi e nessuno ha voglia di contrastarli. Forse il "Nuovo Lavatoio" potrebbe contribuire a sensibilizzare chi di dovere salvando qualche vita. Sono a Sua disposizione per testimoniare, collaborare e contribuire.

Saluti e buon lavoro
Sutri, 24 marzo 2021

Giampaolo Fragnone

DONA UN PORTATILE USATO!

Arci Solidarietà Viterbo Onlus ha avviato una campagna per la raccolta di computer portatili usati da donare alle studentesse, studenti e famiglie che ne hanno bisogno. In quest'anno, a causa della pandemia, molte lezioni si sono tenute a distanza ma non tutte le studentesse e gli studenti hanno a disposizione i mezzi per seguirle; in questo modo le disuguaglianze si amplificano e il diritto allo studio e all'accesso all'istruzione e all'informazione non può tradursi in realtà. Riteniamo che sia invece fondamentale garantire che tutte le persone possano godere a pieno dei diritti sanciti dalla Costituzione e che possano prendere parte attiva alla vita sociale, economica e politica del paese in cui vivono. Per questo Arci Solidarietà Viterbo Onlus ha avviato una raccolta di computer portatili usati che verranno riformattati e resi disponibili a chi ne ha bisogno.

Cosa donare:

Computer portatili con processore almeno Dual Core e, possibilmente, munito di alimentatore.

Come donare:

Scrivere, tramite Whatsapp, ai numeri 347.30.60.974 e 334.80.20.541 per segnalare la propria disponibilità a donare un computer portatile.

Informazioni:

www.arciviterbo.it/2021/03/30/dona-un-portatile/

UNA BUONA NOTIZIA

A Sutri, sono terminati i lavori di asfaltatura di via dei Condotti; dopo anni di abbandono, la strada è rinata a nuova vita. Nei prossimi giorni si procederà alla sistemazione del manto stradale di via della Stazione dal semaforo della Cassia all'imbocco della provinciale di Beccaceto. Quando vedremo la risistemazione anche delle strade del Centro Storico?

Per un sostegno alla vita del giornale,
fai una donazione presso il negozio
"Dolci Sapori"
Piazza della Rocca - Sutri.

GRAZIE!!!

segue "Mobilità e parcheggi"

2. nell'attivazione di un Servizio di Trasporto Pubblico Locale (svolto da una flotta di minibus elettrici, per collegare tra loro le varie parti della città con i nuovi parcheggi, il centro storico e la Stazione FS di Capranica-Sutri) e di un servizio di "scuolabus a piedi" (centro storico e espansione moderna); e nella promozione della *e-mobility* (*e-bike sharing* e centraline di ricarica elettrica nei nuovi parcheggi e nell'abitato urbano e minibus elettrici);
3. nella realizzazione di un nuovo collegamento ciclopedonale tra il centro urbano e la stazione ferroviaria Capranica-Sutri (mediante la ricostruzione in struttura leggera del ponte Felice Borghese);
4. nel miglioramento generale dell'accessibilità pedonale (*walkability*) e delle connessioni pedonali tra Centro Storico e Parco archeologico.

La proposta SUTRI_2025 è stata sottoposta ad una attenta verifica della fattibilità economico-finanziaria e sono state individuate le modalità di finanziamento e di gestione. In particolare, potranno attivarsi sia modalità *top-down*, ovvero condotte direttamente dall'amministrazione anche in partnership con soggetti privati, che *bottom-up*, ovvero derivanti da meccanismi di tipo associativo tra cittadini e attività locali, o ancora da soluzioni di *crowdfunding*.

Fa sicuramente ben sperare il fatto che la proposta SUTRI_2025, nata all'interno del Master ReUHFREF e del Protocollo di Collaborazione Scientifica e Culturale tra Comune di Sutri e Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre, sia attualmente in fase di adozione da parte della Giunta comunale come documento di riferimento per la redazione del Piano di Mobilità Urbana Sostenibile. Perché un Centro Storico con meno veicoli è più vivibile e sicuro.

**Architetto, PhD, è professore associato di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre e direttore del Master interateneo "ReUHFREF Recovery of Urban Heritage and Real Estate Finance".*

ALBERI SACRI... EPPURE... di Marta Visentin

L'uomo ha un legame speciale con gli alberi, è tra le fronde degli alberi infatti che la nostra specie ha mosso i primi passi e grazie agli alberi respiriamo... quindi possiamo vivere.

Dalle querce millenarie al più antico platano. Sono gli alberi monumentali d'Italia. Andarli a trovare significa rispetto della natura e dell'ambiente che questi anziani giganti ispirano. Nel *De bello gallico*, si narra che durante la campagna di conquista della Gallia, Giulio Cesare impose ai soldati di abbattere le foreste di querce per creare i campi di battaglia, ma i soldati si opposero al generale perchè le querce sono sacre: sono alberi longevi – possono infatti arrivare fino a 1000 anni e per questo sono associate alla vita, alla salute, e alla continuità. Proviamo a pensare a quanta storia racchiudono nel loro tronco e a quante voci risiedono tra le loro fronde... Sono simbolo della saggezza - tra i druidi le riunioni dei saggi avvenivano sotto le fronde di questi alberi, ma anche il riposo dei guerrieri. In effetti basta guardare una quercia, i suoi nodi, il suo legno ricurvo, per associarla subito ad un anziano maestro, la cui virtù è racchiusa nei suoi anni di vita. In area mediterranea i boschi di querce erano considerati luoghi sacri, dedicati a Zeus, il Giove romano. E proprio in un bosco di querce, quindi sacro, Numa Pompilio si incontrava con la ninfa Egeria per ottenere, corrette dagli Dei, le leggi, utili a governare il popolo della primitiva Roma nascente... Lecci, sughere, cerri, roverelle, farnie sono solo alcune tra le querce dei nostri boschi ma anche delle ville e parchi urbani.

Nel 2021 cadono i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta: Dante Alighieri, che tutti ricordiamo per la Divina Commedia e per quella sua immagine rappresentata con una corona di lauro, ovvero di alloro, sulla testa... proprio dell'alloro merita parlare, perchè il poeta laureato è colui che si distingue per aver composto opere uniche e viene incoronato poeticamente attraverso una cerimonia simbolica, che lo consacra alla fama dei posteri. Ancora oggi chi raggiunge la laurea ha l'onore di porre in capo la corona di alloro. Ma anche gli imperatori romani solevano incoronarsi ma per altro motivo: l'alloro è una pianta sacra ad Apollo. E subito viene in mente la meravigliosa scultura del Bernini conservata nella Galleria Borghese a Roma: il dio greco del Sole, Apollo, e la ninfa Dafne, una Naiade ovvero una figura mitologica abitante i corsi di acqua dolce, le fontane e i ruscelli di cui Apollo si innamora perdutamente ma Dafne lo respinge e fugge diventando un albero... Il ben noto racconto, nelle *Metamorfosi* di Ovidio, ci racconta come andò a finire la storia indimenticabile e bellissima: "Apollo alla vista di tale trasformazione, resta impotente: decide così di rendere la pianta sempreverde e di considerarla sacra a lui, ponendola come simbolo di gloria e prestigio da porre sul capo degli uomini capaci di imprese ardue". Non a caso, infatti, il nome Daphne in greco antico significa "alloro". L'alloro è solitamente noto come arbusto, perchè viene potato, ma lasciato crescere può diventare un albero alto oltre i dieci metri. Nell'area mediterranea questa pianta può formare addirittura foreste "a galleria" o fitti boschi in associazione con lecci, carpini, frassini, olmi e altre specie.

Nel viterbese esiste una Foresta Patrimonio UNESCO: è la Foresta cimina, definita vetusta. Qui però un'altra specie domina il paesaggio, si tratta del faggio. Camminare tra gli alti alberi della faggeta, vuol dire osservare la bellezza e l'armonia, di cui possiamo godere in tutte le stagioni. Si respira aria pura, e questo lo testimonia la presenza dei licheni, che sono ottimi indicatori biologici e possiamo guardare l'evoluzione naturale del bosco con tutte le sue componenti (alberi caduti a terra che si decompongono naturalmente, funghi, prati di fiori che spuntano tra le foglie) senza, quindi, l'intervento umano così fissato col "bosco pulito"... sì ma solo dai rifiuti!

EPPURE si continua in maniera dissennata a abbattere le foreste tropicali per allevare bovini da carne e coltivare in maniera intensiva... o l'ultimo scempio in Francia per rifare il tetto di Notre Dame con l'abbattimento di almeno 1000 querce secolari... e per la paura che cadano, anche la piccola Sutri dà il suo contributo con tagli di alberi nei giardini e lungo la via francigena... ricordiamoci che se si levano gli alberi, il territorio frana e con le piogge, sempre più violente dato il cambiamento climatico in atto, lo scivolamento di versanti e rupi è immediato perchè le radici non trattengono più il terreno... si perde biodiversità e vita. Impariamo dagli indiani, chiamati anche Nativi americani, che grazie al loro contatto con la natura e la madre terra, hanno espresso dei proverbi di profonda saggezza sulla vita e l'armonia con il mondo.

segue "Cnaeus Pacilius Marna"

Falleri o l'odierna Faleria. Ma cerchiamo di scoprire chi erano i "seviri". Nella colonia di "Narbo Martius", l'attuale Narbonne, nell'antica Gallia, una iscrizione ci dà precise informazioni su questo tipo di carica: ogni anno, sei cittadini del luogo, i "seviri", appunto, dal latino "sex viri", "sei uomini", e cavalieri romani, facevano, a loro spese, un sacrificio in onore dell'imperatore Augusto con effusioni di incenso e distribuzione gratuita di vino a tutti gli abitanti. Questa usanza si praticava in tutto l'impero e, verso la fine del II° secolo, epoca a cui risalirebbe l'iscrizione di Canepina, i "seviri" rivestivano anche una funzione sacra; erano, cioè, una specie di sacerdoti che espletavano rituali religiosi. Il particolare che i sei cittadini dovessero essere nativi del luogo induce a ritenere che Pacilio fosse nativo di Sutri come, con ogni probabilità, anche la consorte Pacilia. Un'altra osservazione da non sottovalutare è che dall'anno della conquista di Sutri da parte di Furio Camillo (389 a.C.) a quello dell'iscrizione di Canepina, sono passati circa cinque secoli e, siccome Marna è un antico nome etrusco, questo dimostra che, anche dopo mezzo millennio dalla "romanizzazione" del nostro paese, a Sutri il ciclo di questa grande civiltà non era affatto offuscato se tra i suoi abitanti si continuava a utilizzare l'onomatica etrusca. "Marne" nell'antica lingua tirrenica significa "roccia calcarea e argillosa" e, con ogni probabilità, da qui deriva il nome del nostro "Marna". Gli "augustali" rappresentavano, invece, un collegio di "sodali" o soci appartenenti alla stessa corporazione composta da ventuno membri tutti appartenenti all'ordine senatorio, che fu istituita in Roma nel 14 d.C. alla morte dell'imperatore Augusto; essi formavano una nuova casta di rango elevato nella gerarchia sociale. E Cneo Pacilio Marna, oltre ad essere "seviro" a Sutri era anche "augustale" a Faleri; perciò, alla luce di queste considerazioni, la figura del nostro concittadino, fino ad oggi pressoché sconosciuto, merita, senz'altro, una rivalutazione ufficiale dal momento che era personaggio di autorità e di grande spessore politico.



PORTA A PORTA, I PRIMI NOVANTA GIORNI *di Gioacchino Cascio*

Da circa tre mesi Sutri ha, finalmente, iniziato la raccolta differenziata porta a porta. Un grande sollievo, per chi da almeno un decennio auspica di cambiare sistema. Una piacevole sensazione quella di guardarsi in giro e non vedere secchioni stracolmi e mucchi di rifiuti di ogni genere stipati accanto. La cittadinanza partecipa con grande senso di civiltà, differenzia in modo quasi perfetto, rispetta, nei limiti delle proprie possibilità, gli orari di esposizione e ritiro dei mastelli, gli operatori ecologici, tutti del posto, sono efficienti, puntuali e nella giusta misura tolleranti con qualche errore di separazione fatto in buona fede. Tutto questo dimostra che i sutrini erano già propensi, da anni, ad adeguarsi e volere questo metodo, ecco perché dal primo giorno la raccolta porta a porta ha raggiunto ottimi risultati, un successo ottenuto soprattutto grazie alla fattiva collaborazione e responsabilità dei cittadini. E allora chiedo, sindaco Sgarbi, sarebbero questi cittadini "I barbari che hanno vissuto nella sporcizia, nell'immondizia e nella plastica..." così come da lei menzionati, anche se in altra circostanza, in un post sui social il 2 aprile scorso?

Voglio invece evidenziare, sperando che ci siano adeguate risposte, le molte carenze in ambito logistico e gestionale. Innanzitutto non risulta esserci ancora il Regolamento comunale della raccolta differenziata, indispensabile per decidere su cambi o integrazione di raccolta giornaliera ma anche per premiare i cittadini virtuosi. Poi, altro tema fondamentale, non sappiamo i siti dove vengono stoccati i rifiuti che differenziamo.

Manca l'Ecocentro comunale dove poter portare ingombranti, piccoli quantitativi di macerie, verde e ramaglie, legno, RAEE come TV, frigoriferi ecc., ma anche piccoli elettrodomestici come un frullatore o un ferro da stiro. Al momento per il ritiro

in strada di un forno da incasso elettrico i tempi di appuntamento oscillano intorno ai sessanta giorni. E poi ancora la plastica, non c'è mastello che basti, almeno un saccone pieno sopra se non addirittura due o più, che per forza maggiore rimangono in bella vista anche fino al primo pomeriggio. Sarebbe il caso di fare due ritiri a settimana? Sarebbe il caso di incentivare a disfarsi autonomamente di qualche pezzo installando dei compatattori di bottiglie? Le due isole ecologiche oltre a non essere sufficienti allo scopo sono dislocate molto lontano per gli abitanti del centro storico dove sarebbe necessaria più organizzazione affinché mastelli, sacchi e cartoni rimangano in strada il più breve tempo possibile. E ancora vorremmo sottolineare l'importanza dei cestini destinati alla raccolta delle deiezioni canine, che non sono quelli già esistenti, magari con annesso distributore di sacchetto biodegradabile, necessari al fine di mantenere le strade di passeggio, il parco archeologico e ancora di più il centro storico pulito e ordinato, nel rispetto dei cittadini ed anche degli animali. Il porta a porta è un mezzo che serve per differenziare meglio ma differenziare non è il fine, il fine è riciclare. Dove la raccolta differenziata è praticata già da tempo ed esiste un efficiente sistema di riciclo gestito in qualche modo dalle amministrazioni comunali i cittadini vengono gratificati da sconti sulla tassa dei rifiuti.

Nell'immediato non possiamo aspettarci una riduzione della Tari, anche se da anni paghiamo una bolletta alquanto salata. Auspichiamo quindi che non ci siano ulteriori aumenti. Tenere la propria casa pulita costa, lo stesso vale per una città, lo sappiamo, e da cittadini come dimostrato, lo facciamo con grande coscienza perché sappiamo che a trarne vantaggio da subito sarà sicuramente il nostro ambiente e in generale la qualità della vita.

ULTIMISSIME *di S.A.*



Proprio mentre stiamo andando in stampa ci giunge la notizia che a giorni la GESENU, come previsto dal contratto di appalto, installerà nel centro abitato i cestini per la raccolta delle deiezioni dei cani, completi di dispensatore di bustine. Inoltre saranno installati cestini gettacarte e 4 fototrappole nei punti più sensibili del territorio. Aspettiamo con fiducia questo altro piccolo segnale di civiltà.

TARQUINIA RIFIUTA LE SCORIE NUCLEARI

Con la deliberazione n. 4 del 28/01/2021 il Consiglio Comunale di Tarquinia, aveva già dichiarato la non disponibilità alla localizzazione dell'area, individuata come VT-25, come tra le 22 aree indicate nella CNAPI nella provincia di Viterbo, per il definitivo smaltimento dei rifiuti a molto bassa e bassa attività e per il temporaneo deposito dei rifiuti a media e alta attività. Le parole del Sindaco: "Il Consiglio mi impegnava a presentare entro i termini previsti, le osservazioni tecniche alla proposta di CNAPI, un impegno assolto ieri con l'invio ufficiale del documento per la consultazione pubblica riferita all'avvio della procedura di localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico, ai sensi del Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, un atto dovuto alla cittadinanza perché arrivi chiaro il messaggio forte, deciso e di rigorosa contrarietà". Nel documento, presentato dell'avvocato Noemi Tsuno dello studio Viglione di Roma con l'ausilio dell'Ing. Fabio Nusso e del Dott. Giovanni Ghirga, si chiede, alla luce delle osservazioni, che l'"Area VT-25 Tarquinia, Toscana" venga esclusa dalle aree ricomprese nella proposta di "Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico" pubblicata dalla Sogin S.p.A. in data 5.01.2021. L'avv. Tsuno argomenta e confuta l'analisi dei criteri di valutazione eseguita dalla Società per classificare come idonea l'"Area VT-25" compresa tra i comuni di Tarquinia e Toscana, spiegando che gran parte di tale analisi è frutto di una valutazione decisamente soggettiva e poco attinente ai dati e basata su "6 fattori" che la stessa Società ha elaborato al fine di attribuire un ordine di idoneità alle aree. In particolare si è voluto insistere sulla sismicità della zona, sulle aree vulcaniche presenti e sulla distanza dai centri abitati di essa. Vi sono poi altre criticità legate alla mancata valutazione della presenza di produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (si pensi alle numerose produzioni biologiche che caratterizzano l'economia prevalentemente agraria della città di Tarquinia) e dei luoghi di interesse archeologico (si pensi al sito UNESCO "Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia"), nonché della presenza di infrastrutture critiche rilevanti e strategiche (si pensi alla Centrale a carbone di Civitavecchia).



E LA TRADIZIONE CONTINUA *di Maria Brugnoli*

Riapertura della Macelleria Poli.

Il centro storico di Sutri si è rianimato con la riapertura di un antico negozio rimasto chiuso per diversi anni, ovvero la Macelleria Poli con grande gioia dei cittadini, sia giovani ma soprattutto anziani che hanno ora la possibilità di fare acquisti senza dover percorrere lunghe distanze al di fuori delle mura della cittadina. Tra l'altro, sia per l'esposizione di carni fresche tutti i giorni, e sia per la gentilezza dei gestori, è diventato un punto di colore e attrattiva anche per i turisti. Sono due giovani, garbati ed accoglienti, di cui uno l'ultimo discendente della Famiglia Poli, Michelangelo che con sua moglie Eleonora hanno deciso di seguire le orme della loro famiglia. Entro, parlo con Eleonora e mi faccio raccontare qualcosa sulla loro attività, sui loro progetti. Eleonora, intelligente ed espansiva, Michelangelo è più riservato, mi dice quanto riporto qui di seguito: "La macelleria Poli nasce a Sutri, nel 1955 da Michelangelo Poli, nonno dell'attuale Michelangelo. L'attività continua nel tempo con grandi e meritate soddisfazioni. Nel 1977 subentra il papà, Mauro che porta avanti con successo l'attività. La Famiglia Poli ha sempre puntato sull'alta qualità della carne, cortesia verso il cliente e innovazione. E' questo il filo conduttore che, nel settembre 2020, ha portato il figlio di Mauro a continuare a rendere viva la tradizione. Protagonista di questa tradizione è la carne, lavorata direttamente dalla nostra macelleria, dove avviene la selezione dei migliori tagli, con particolare attenzione alle carni preparate. Selezioniamo le migliori materie prime, in modo da offrire un catalogo di prodotti davvero unico per soddisfare il cliente, facendogli scoprire nuovi modi per gustare la carne senza mai abbandonare la tradizione di famiglia, con uno sguardo però rivolto al futuro. Facendo tesoro dell'esperienza di 70 anni della famiglia Poli, seppur noi siamo giovani ce la mettiamo tutta per offrire alla nostra clientela un sempre miglior prodotto". I due giovani garantiscono, soprattutto in questo difficile periodo di Covid, il loro servizio a tutti i cittadini, effettuando anche consegne a domicilio gratuite. Queste sono le cose che scaldano il cuore, la tradizione continua ed è rappresentata da due esperti, volenterosi nuovi imprenditori.



EFFETTO SERRA E AGRICOLTURA

Il gelo tardivo ha letteralmente distrutto i raccolti di tantissimi agricoltori. Una situazione che si era verificata l'anno scorso a fine marzo e quattro anni fa addirittura nella terza decade di aprile, ma che questa volta, per la sua intensità e, per la vastità degli areali interessati, purtroppo rimarrà nella storia della nostra agricoltura. I meno quattro gradi centigradi, meno cinque persino in maremma, i meno nove, o forse meno dieci verso Norchia, parlano da soli. Pochissime le colture che si sono salvate: danni totali per frutteti e orticole, ingenti su tutto il resto, compresi i cereali, ormai prossimi alla spigatura. È un momento di grande difficoltà per tutti noi agricoltori, abituati da sempre agli eventi climatici avversi, ma che mai come in questi ultimi 20-30 anni abbiamo dovuto sopportare danni così frequenti e ingenti. Penso che sia il caso di prendere atto, da parte di tutti, della necessità di modificare le normative vigenti in merito e operando sul funzionamento, ma soprattutto sul finanziamento, del fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali. L'effetto serra non possiamo purtroppo fronteggiarlo solo con le nostre forze e ora più che mai ci è necessaria la vicinanza delle Istituzioni locali e nazionali.

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
info@briggottigroup.it

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

ANIMALI IN CHIESA *di Francesca Saitto*



Gli animali hanno un'anima? Non hanno dubbi, a questo proposito, tutti coloro che convivono con compagni a quattro zampe o anche a due come gli uccelli. Per il resto dell'umanità, che non ha questa fortuna, il quesito è indifferente, per altri la risposta è no, gli animali non hanno un'anima, sono dotati solo di istinto. Nelle alte sfere della Chiesa cattolica due papi si sono espressi a favore degli animali, non escludendo il loro possibile ingresso in Paradiso. Paolo VI disse ad un bambino che piangeva per la morte del suo cane: "Un giorno rivedremo i nostri animali nell'eternità di Cristo". Quando Giovanni Paolo II, il 10 gennaio del 1990 si espresse in questi termini; "Non solo l'uomo, ma anche gli animali hanno un soffio divino" decisi di andare ad intervistare per la RAI don Mario Canciani, il parroco di San Giovanni dei Fiorentini a Roma, che aveva aperto le porte della sua chiesa agli animali. "Noi italiani ci chia-

miamo così da Italia, gli animali da anima" mi disse Don Canciani che non aveva dubbi sul fatto che "i nostri fratelli più piccoli" sarebbero andati in Paradiso. Amava tutti gli animali, ma in particolare i gatti: "La sera Astro e Marx mi vengono accanto: si direbbe che mi chiedono di giocare con loro: Sono due magnifici gatti che coabitano con me. Astro era un randagio. L'ho trovato una notte di Natale davanti al portone della chiesa dopo la messa di mezzanotte. Il nome ricorda quell'incontro. Marx l'ho chiamato così perché quando scrivo non sembra apprezzare il mio lavoro. Carlo Marx non ha detto che la religione è l'oppio dei popoli? Spesso i miei scritti, ovviamente di carattere religioso, sono sparsi qua e là per lo studio e lui ci cammina sopra soddisfatto. Una notte ebbi un "darhan", come si direbbe in India. Fui improvvisamente preso da una commozione sentendo che Astro addormentato sulla scrivania, russava. Era la prima volta che sentivo russare un gatto. Ogni tanto si muoveva, certamente perché stava sognando. "Chissà che sogni fatati", ho pensato. Quel petto che s'alzava e s'abbassava, lo scorrere del fiume, il palpitar delle stelle, mi diedero le vertigini. Mi sentii tutt'uno con l'Universo. La cosa mi aveva talmente colpito, che la domenica seguente ci feci sopra un'omelia: l'armonia cosmica, che noi dobbiamo salvaguardare, è un dono dell'Armonia Trascendente, che è Dio".

UN BELLISSIMO VIDEO: I GATTI DI SUTRI *di Maria Brugnoli*



Questo video assai divertente che ci ha fatto sorridere e allietato le festività pasquali, in momenti difficili, che stiamo da lungo tempo vivendo, di chiusure, contagi, impossibilità di goderci le belle giornate primaverili, lo vogliamo condividere con i nostri lettori. E' stato pubblicato sulla pagina di Facebook del Nuovo Lavatoio (l'indirizzo è in fondo all'articolo) e lo ha realizzato un giovanissimo amico del giornale, di nome Marco Koren. Marco si è trasferito da qualche mese con i genitori nella nostra città e subito si è messo all'opera, dando alla nostra associazione un contributo che

mostra la sua sensibilità e abilità artistica.

Dal video si evince quante persone a Sutri si diano da fare per assistere questi animalucci che, sebbene stradaroli, necessitano ugualmente di cure e alimentazione. Non tutti sono stati però ricordati, ovviamente per mancanza di spazio e informazione e ci piace aggiungere alcuni personaggi che si sono da tempo prodigati a questo tipo di assistenza. Ovvero, all'interno del Centro Storico ricordiamo una signora particolarmente attenta a questi esserini come Beatrice o Renato che collabora con la colonia felina di Piazza dei Pisanelli, fornendo cibo e così pure Serafino, ma merita particolare attenzione un giovane uomo di nome Paolo che, da quando è a Sutri, ormai circa vent'anni, si fa giornalmente il giro di tutte le piccole colonie sparse per la città dentro e fuori le mura, pronto ad accogliere richieste di aiuto e assistenza con spirito di puro volontariato. In località San Benedetto poi provvedono alla loro cura, due gentili signore come Caterina e Claudia. Tante altre anime buone, di cui non possiamo ricordare tutti i nomi, gratis et amore Dei e ci sta perché anche questi piccoli esseri senzienti sono creature di Dio, si prodigano in tal senso e ci fa piacere dire a loro, con questo articolo, grazie di esistere!

Troverete il link del video sulla nostra pagina Facebook Il Nuovo Lavatoio.

CANI A CATENA

Sembra impossibile, ma legare un cane ad una catena, magari per tutta la durata della sua vita, oggi è ancora legale in gran parte d'Italia. Lo rivela il Rapporto "Verso il divieto di tenere i cani legati alla catena" realizzato da Green Impact, startup non lucrativa che promuove pratiche trasformative ecologiche ed economiche, in collaborazione con Save the Dogs and Other Animals, associazione italiana impegnata nella lotta al randagismo e nella tutela degli animali. Da quanto emerge nel Rapporto in Italia ci sono regioni che sulla carta appaiono "virtuose", come l'Umbria e la Campania, e che vietano chiaramente la detenzione dei cani a catena, ma quando si approfondisce si scopre, ad esempio, che la Regione Campania non ha previsto sanzioni, rendendo la norma sostanzialmente non attuabile. Fanno abbastanza bene anche Abruzzo, Emilia-Romagna (che è stata la prima regione italiana nel 2013 ad aver vietato l'utilizzo della catena per i cani), Lombardia, Veneto e Puglia mentre fanalino di coda sono Liguria, Basilicata e Sicilia, regioni che non hanno regolamentato la materia, lasciando un vero e proprio vuoto normativo. "Risulta evidente la necessità e l'urgenza di rivedere nella maggior parte delle regioni italiane le leggi che regolamentano la detenzione a catena - commenta la Presidente di Save the Dogs, Sara Turetta - perché risultano poco chiare, incapaci di tutelare davvero gli animali o piene di deroghe che lasciano spazio a troppe scappatoie. Ci auguriamo che il divieto di detenzione a catena diventi parte integrante di una legge nazionale sul maltrattamento e che, in caso contrario, Governatori prendano provvedimenti affinché la normativa sia coerente con la rinnovata sensibilità degli italiani su questi temi", conclude Sara Turetta. Le ricerche effettuate dimostrano che è doveroso vietare la detenzione dei cani a catena perché si tratta di una condizione incompatibile con il loro benessere. Benché, infatti, le normative spesso distinguano tra un cane detenuto a catena e un cane a catena in condizione di maltrattamento, gli scienziati e i ricercatori che hanno contribuito al Rapporto concordano che la vita di un cane costretto alla catena è, in sé e per sé, una forma di maltrattamento, con conseguenze oggettive sullo stato psicologico, emotivo e fisico dell'animale. Lo sguardo del rapporto si allarga poi all'Europa, dove spiccano i modelli positivi di Austria e Svezia, e addirittura al mondo, con l'esempio della California.



STRATEGIA VERDE

"Boschi e foreste sono strategiche per l'ambiente, l'economia e la salvaguardia del pianeta. Una risorsa preziosa che caratterizza le nostre aree interne, contribuendo efficacemente alla lotta ai cambiamenti climatici". Lo sottolinea Confagricoltura, in occasione della Giornata internazionale delle Foreste, istituita nel 2012 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Sono circa 9 milioni di ettari le foreste, mentre quasi 2 milioni di ettari sono formati da arbusteti, boscaglie e macchia mediterranea. Oltre il 65% di queste aree - ricorda il Presidente di Confagricoltura Viterbo-Rieti Remo Parenti - è di proprietà privata. Un vero e proprio patrimonio gestito da agricoltori e silvicoltori con attenzione, per fornire risorse rinnovabili fondamentali per lo sviluppo della bioeconomia e di servizi a beneficio della collettività. "Questo nostro polmone verde ha necessità di essere curato e innovato: le risorse messe a disposizione del Next Generation EU - afferma Parenti - possono

rappresentare una grande opportunità da cogliere per la crescita del settore in termini di PIL e di occupazione". Le aree boschive sono spesso l'elemento caratterizzante delle aree interne italiane che, come Confagricoltura ha sostenuto in più occasioni, possono svolgere un ruolo fondamentale nella ripresa post pandemica, grazie a un nuovo approccio alle risorse naturali e all'agricoltura. Servono tuttavia gli strumenti per valorizzare queste aree. Occorre ammodernare la viabilità dei boschi consentendo attività sicure, digitalizzare le pratiche forestali, così come armonizzare, semplificandole, le autorizzazioni per gli interventi selvicolturali. La superficie italiana destinata a boschi e foreste è in crescita costante, con un incremento di 3 milioni di ettari negli ultimi 30 anni. Complessivamente, le aree forestali coprono oltre il 35% del territorio nazionale, con punte anche del 50% in alcune regioni.

Alessandro Pappalardo
Fisioterapista a domicilio e presso studio in SUTRI (VT) e dintorni...

347 851 3421

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

SARA Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 **SUTRI** (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe pennetta USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 **SUTRI** (Vt)
Tel./fax **0761/634910** - Cell: 333 6470108
laccoccinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

L'ANTICHISSIMA SUTRI PUÒ DIVENIRE UN BORGO "NOVUS"?! *di Simone Cerulli e Silvia Bianchi*



Da oltre un decennio si sente parlare di Smart City, modello di città "intelligente" ideato per cercare di risolvere i problemi delle grandi metropoli, come mobilità, energia pulita e sostenibilità ambientale. Modello che si sta espandendo e consolidando sempre più sia a livello nazionale che interna-

zionale, sostenuto anche dalla Comunità Europea attraverso differenti misure e bandi di progettazione. Ma cosa accadrebbe se tale concetto fosse applicato al territorio di un borgo storico italiano?! Quali benefici potrebbe generare?! È se quel borgo fosse proprio l'Antichissima Città di Sutri?!

"Dalla Smart City al Borgo Intelligente" è il titolo della tesi con la quale la dott.ssa Silvia Bianchi, coadiuvata dalla relatrice prof.ssa Dragana Broz, si è laureata con lode lo scorso marzo alla magistrale in Economia e Management Internazionale presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma. Alla base della ricerca i concetti di rigenerazione urbana e trasformazione "smart" con l'obiettivo di migliorare

la vita della comunità e dei cittadini attraverso l'introduzione di soluzioni intelligenti in merito a diversi ambiti: amministrazione, mobilità, ambiente, turismo e benessere del cittadino. Si è così cercato di comprendere quali sono concretamente i meccanismi politici e culturali che regolano un territorio unico e identitario come quello di un borgo storico e, conseguentemente, proporre soluzioni volte alla risoluzione delle criticità locali, nonché alla valorizzazione del territorio. Questo processo nasce e si sviluppa dal basso e può avvenire esclusivamente se al centro del progetto viene posta la comunità che caratterizza e anima quel determinato territorio. Sono infatti i cittadini coloro che mantengono viva la tradizione, la storia, la cultura, l'identità della propria terra. Un borgo intelligente è quindi una realtà in cui la qualità della vita del cittadino e del turista sono messe al primo posto attraverso una serie di iniziative volte a stimolare la partecipazione alla vita pubblica, a favorire la nascita di nuove imprese e a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della sostenibilità. Per questi motivi si è deciso di selezionare Sutri come case study, per le sue caratteristiche storico-territoriali e per la grande potenzialità in termini di qualità della vita, vocazione turistica e attrattività per le imprese del settore delle Industrie Culturali. Passo successivo, dopo questa prima fase di ricerca, a partire proprio da Sutri, quello di sviluppare un modello di sostegno concreto alla trasformazione territoriale dei borghi di valore italiani.

#FINDASUBITO

Alla fine del 2020 in Italia più di 1 ragazza su 4, tra i 15 e i 29 anni, non studiava, non lavorava, non era inserita in alcun percorso formativo ed era senza alcuna prospettiva per il futuro né possibilità di realizzare i propri sogni e il proprio potenziale. Era intrappolata nel limbo dei NEET, L'Organizzazione Save the Children, lancia oggi sui social l'iniziativa #findasubito per evidenziare il ruolo centrale dell'educazione delle bambine e dei bambini nella lotta agli stereotipi e per il raggiungimento della parità, contro un divario di genere che già nel 2019 presentava picchi fino al 40% in Sicilia e in Calabria, ma che riguardava anche i territori generalmente più virtuosi, come il Trentino Alto Adige, dove a fronte del 7,7% dei ragazzi, le ragazze Neet erano quasi il doppio (14,6%). L'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini e garantire loro un futuro evidenzia inoltre come, nella vita di tutti i giorni siano ancora troppi gli stereotipi che segnano la quotidianità di moltissime ragazze. Esistono stereotipi di genere di tipo sistemico ben radicati nella nostra società, che le bambine e le ragazze cominciano a conoscere già nella prima infanzia, e che creano delle disuguaglianze che le separano dai coetanei maschi man mano che crescono. Tali divari si ampliano e ripercuotono poi sul fronte occupazionale nonostante bambine e ragazze siano più brave a scuola, abbiano meno bocciature e abbandoni scolastici, abbiano competenze maggiori in lettura e in Italiano e arrivino a laurearsi molto più dei ragazzi. Anche se progressivamente, già a partire dalla scuola primaria, si allontanano dalle materie scientifiche, prospettiva che influenza l'indirizzo di studio e della facoltà universitaria e che - insieme ad altri fattori che ostacolano la piena indipendenza delle donne - conduce alla segregazione orizzontale e verticale nel lavoro e nelle carriere, a partire dai settori più innovativi. "In questo momento storico, è indispensabile andare alla radice di queste disuguaglianze, perché non ci si può permettere di disperdere il potenziale delle donne e delle ragazze, a partire proprio da quelle che vivono nei contesti più svantaggiati, con interventi specifici, volti a liberare talenti e capacità dell'universo femminile. Sono necessari investimenti strutturali che riguardino il mondo del lavoro e i servizi educativi per la prima infanzia, i percorsi educativi all'interno delle scuole, il contrasto a ogni forma di violenza di genere e il sostegno al protagonismo delle ragazze stesse" dichiara Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.

CONSIGLI DI LETTURA PER I PIU' PICCOLI

A cura di Alessandra Cascio



Il mio leone è un albo senza parole (silent book) in cui la storia viene narrata solo attraverso le immagini, senza l'uso del testo. Mandana Sadat, autrice e illustratrice di questo racconto, narra attraverso i suoi disegni la storia di un'amicizia nata tra un leone, cattivissimo solo in apparenza, e un bambino tutto solo che si è perso nel deserto. I due nuovi compagni trascorrono

insieme giornate indimenticabili, rinsaldando il loro legame che diventa molto intenso; alla fine dovranno separarsi fisicamente, rimanendo però legati all'interno dei loro sogni.

La scelta di recensire questo particolare genere di albo nasce dall'esperienza avuta all'interno di una classe (di età eterogenea) di scuola dell'infanzia: dopo aver finito di leggere il libro, i bambini hanno subito domandato: "Maestra, come hai fatto a leggere il racconto? Non ci sono le scritte!". Affascinati da questo particolare, tutti a turno hanno voluto raccontare la storia rappresentata nel libro, e da quel giorno chiedono di rileggere Il mio leone e altri silent book, oltre ai tradizionali albi illustrati.

Età di lettura: da 3 anni

IL SOLE 24 ORE, DATI AIRBNB: VITERBO AL QUARTO POSTO TRA LE DESTINAZIONI PIÙ RICERCATE PER LA PROSSIMA ESTATE



L'assessore De Carolis: "Indagine Airbnb basata sulle località che hanno riscontrato, negli ultimi due mesi, maggior crescita del numero di ricerche rispetto allo scorso anno".

Viterbo al quarto posto nella classifica stilata da Airbnb tra le mete di tendenza per la prossima estate.

La notizia è stata pubblicata da Il Sole 24 Ore lo scorso 10 marzo, a firma di

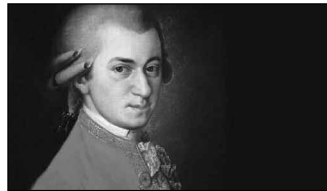
Gianni Rusconi. A comunicarlo è l'assessore alla cultura e al turismo Marco De Carolis: "Airbnb, nel suo recente studio che riguarda anche le principali mete turistiche, ha svelato la classifica delle destinazioni di tendenza per la prossima estate, basata sulle località che hanno riscontrato, negli ultimi due mesi, una maggior crescita del numero di ricerche rispetto allo scorso anno.

In testa, al primo e secondo posto Liscia di Vacca e Isola Rossa in Sardegna, al terzo posto Santa Cruz de Tenerife, Canarie (Spagna) e subito dopo Viterbo". La pandemia ha cambiato profondamente il modo di viaggiare - si legge nel servizio pubblicato da Il Sole 24 Ore - inducendo molti alla ricerca di ambienti sicuri e confortevoli in cui trascorrere vacanze e brevi soggiorni o per ricongiungersi con la famiglia e gli amici.

"Un bel servizio sulla ripartenza del settore turistico, sulle nuove modalità del viaggiare in tempo di pandemia, sulla sicurezza dei luoghi di accoglienza, sulle priorità individuate dagli utenti come essenziali nella scelta della destinazione - ha aggiunto l'assessore De Carolis -. Dobbiamo pensare al futuro, soprattutto in questo momento, e immaginare come farci trovare pronti. Viterbo è al quarto posto della classifica che identifica i primi 10 luoghi con maggiore appeal sul territorio nazionale e non solo. Un bel risultato. Ora dobbiamo, tutti insieme, amministrazione comunale e imprese del settore, continuare a lavorare per migliorare la qualità della nostra offerta".

INVITO ALL' ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

Mozart – Concerto per flauto, arpa e orchestra.



Il Concerto K.299 è una delle composizioni più note e più eseguite di Wolfgang Amadeus Mozart. Si tratta, in realtà, di un doppio concerto per due strumenti solisti, ossia il flauto e l'arpa: un organico un po' insolito, ma che il genio salisburghese ha saputo sposare divinamente, creando sonorità di straordinaria bellezza.

Mozart scrisse questo concerto su commissione,

nell'aprile 1778 - all'età di ventidue anni - durante un soggiorno di sei mesi a Parigi. Il Concerto K.299, ovviamente, è articolato in tre movimenti: Allegro, Andantino, Rondeau-Allegro. Il primo movimento si apre in modo deciso e incalzante: l'orchestra presenta entrambi i temi, che vengono presto rielaborati dai solisti. L'arpa e il flauto dialogano continuamente fra loro, ma anche con l'orchestra: uno scambio vivace e molto intenso. Infatti, è proprio nell'Allegro iniziale che vengono maggiormente valorizzate le possibilità tecniche e timbriche dei due solisti. È veramente difficile descrivere la bellezza del movimento successivo, l'Andantino, carico di colori e di dolcezza. La musica inizia in punta di piedi, come se volesse esprimere una vaga esitazione o una pallida timidezza, per poi procedere sicura e sbocciare rapidamente in tutta la sua divina maestosità. L'eleganza e la soavità di questo movimento sono inimitabili. "È stato paragonato da Alfred Einstein a un delicato quadro di Boucher e da Giovanni Carli Ballola a un prezioso arazzo Gobelins. Il Concerto K.299 si chiude con un rondò in tempo di gavotta, un movimento brioso e danzante. Una delle esecuzioni più belle di questo concerto è quella del flautista Raffaele Trevisani e dell'arpista Luisa Prandina, accompagnati dalla Kammerorchester arcata Stuttgart (Spotify).

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

QUESTO È IL MIO LUOGO *di Stefania Anzalone*



Fiorenza parla con il sorriso nella voce, è un piacere ascoltarla che quasi mi dimentico dell'intervista. Fiorenza Cursi, 55 anni, a Sutri da 20, restauratrice di opere d'arte e pittrice di scenografie. Un rapporto speciale con l'antichissima città, conosciuta a distanza, da bambina, quando con lo zio passava in macchina sulla Cassia e ammirava dall'esterno questo borgo incantato. Affascinata dal mondo dell'arte, compie i suoi studi fino a specializzarsi in restauro, inizia a lavorare in questo campo e inoltre a dipingere scenografie anche per cinema, teatro e televisio-

ne, a Roma. Poi a quarant'anni: un momento difficile. La sua vita viene segnata da una doppia separazione che tocca sia il piano personale sia quello professionale. Si separa dal marito e, in qualche modo, i problemi legati a questo evento coinvolgono anche la rottura del rapporto con i soci con i quali ha lavorato fino ad allora. Senza lavoro e con un figlio di cinque anni comincia a cercare lavoretti per mantenersi e decide di lasciare Roma. Le torna in mente quel borgo affascinante che ammirava dal basso della Cassia da bambina, decide finalmente di andarlo a visitare ed è subito amore. Cuore e mente d'accordo anche nella scelta di "far crescere il figlio in un luogo piccolo, meno spersonalizzato della città, con rapporti più reali, maggiore libertà e contatto con la natura". Racconta Fiorenza: "io ho vissuto gran parte dell'infanzia a S. Oreste, in campagna con mia nonna e quell'esperienza è stata talmente positiva per me che ho voluto farla provare anche a mio figlio". All'inizio, siamo intorno al 2002, trova una bellissima casa a Fontevivola, che fa vivere al figlio e ai suoi nuovi amici "a porte aperte" per giocare insieme ed iniziare a conoscersi (alcuni di quei ragazzi ancora oggi

la chiamano "mamma"). Intanto anche lei inizia a fare nuove conoscenze. "Non ho mai avuto difficoltà nei rapporti con i cittadini di Sutri, sono entrata in punta di piedi come si conviene a chi desidera farsi accettare, avendo subito deciso che Sutri sarebbe stata la mia residenza a vita. Il mio pensiero costante era quello di comprendere e di farmi comprendere, con discrezione, come quando si entra in casa altrui". Nei primi anni, divide il suo tempo con Roma dove riesce a trovare un po' di lavoro e dove, proprio per poter lavorare, manda a scuola il figlio organizzandosi anche con l'aiuto di sua madre. Poi, ritrova il suo lavoro e riprende la sua carriera: cinema, teatro, televisione "un mondo complicato, ma anche affascinante". Il tutto senza dimenticare il restauro che in questi ultimi anni, a causa di qualche problema di salute, è tornato ad essere la sua attività prevalente, "E' meno pesante ed offre maggiore libertà". Ormai da dieci anni, si è trasferita nel centro storico, il figlio è grande, ha terminato gli studi, è programmatore web e graphic designer; "ha il genio artistico e un profondo amore per Sutri dove vive per scelta, ora che avrebbe anche la possibilità di vivere a Roma". Anzi, questo figliolo, ormai venticinquenne, così legato a Sutri, ha un progetto che sta iniziando a realizzare, proprio con sua madre. E' quello di restaurare piccoli appartamenti - acquistati, investendo nel centro di Sutri una cifra ricevuta in eredità - per fare accoglienza ai pellegrini della Francigena. Fiorenza, intanto in questi ultimi anni, ha finito il restauro dei soffitti lignei del '600 di palazzo Massimo al Campidoglio e quelli affrescati a grottesche nell'800; poi si è occupata del castello di Stimigliano e ora, a casa, sta restaurando un quadro dipinto ad affresco "con la gioia di tenere le mani nelle cose belle, di sentirne l'odore". Negli anni è cresciuto anche il suo impegno per Sutri. E' socia del Comitato per il Centro Storico inoltre, con un gruppo di amici ha aperto una pagina facebook che si chiama Nuvole, sia per informare e proporre nuovi progetti e nuove possibilità per arricchire il nostro paese, sia per cercare confronto e collaborazione e sostenere una sempre maggiore consapevolezza della cittadinanza. L'entusiasmo di Fiorenza per Sutri e per i sutrini, è rimasto intatto nel tempo. "Oggi - afferma con orgoglio - mi sento sutrina. Questo è il mio luogo"

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

DARE AI FIGLI NATI FUORI DAL MATRIMONIO IL SOLO COGNOME MATERNO È POSSIBILE E LEGITTIMO?

In Italia come sappiamo la legge preferisce il cognome del padre a quello della madre, anche nel caso in cui al figlio vengono dati entrambi i cognomi, quello del padre viene prima di quello della madre, per il fatto di voler attribuire un riconoscimento formale alla paternità, visto che la maternità è sempre sicura.

Una questione, quella del cognome dei figli, sulla quale la Corte Costituzionale si è già espressa con la sentenza n. 61/2006 in cui ha chiarito che: "l'attuale sistema di attribuzione del cognome è retaggio di una concezione patriarcale della famiglia, la quale affonda le proprie radici nel diritto di famiglia romanistico, e di una tramontata potestà maritale, non più coerente con i principi dell'ordinamento e con il valore costituzionale dell'uguaglianza tra uomo e donna."

La medesima Corte con un comunicato del 14 gennaio 2021 ha sollevato innanzi a se stessa una questione di costituzionalità avente ad oggetto la formulazione dell'art. 262 codice civile, primo comma, che così dispone: "Il figlio naturale assume il cognome del genitore che per primo lo ha riconosciuto. Se il riconoscimento è stato effettuato contemporaneamente da entrambi i genitori il figlio naturale assume il cognome del padre."

La norma, così come formulata, non permette infatti ai genitori di dare al figlio nato al di fuori del matrimonio, anche se riconosciuto, il solo cognome materno, se non nell'unico caso contemplato dalla norma, ossia nel caso in cui il padre non riconosca

il figlio.

Dunque, quando nasce un figlio è prassi attribuirgli solo il cognome del padre, se però entrambi sono d'accordo allora il cognome della madre può essere aggiunto a quello del padre.

Ma allora, la madre non ha mai diritto di dare il proprio cognome ai figli in via esclusiva?

La risposta è affermativa, ossia può dare il proprio cognome in via esclusiva ai figli nati al di fuori del matrimonio solo se è il genitore che lo riconosce per primo.

Di qui la decisione della Corte Costituzionale di intervenire per valutare se sia conforme agli articoli 2, 3 e 117 della Costituzione la norma che sancisce come in mancanza di accordo dei genitori, debba acquisirsi alla nascita il cognome paterno, anziché il cognome di entrambi i genitori.

Attualmente la questione è rimessa alla decisione della Corte, la quale si pronuncerà sulla possibilità di dare al figlio anche il cognome materno, in mancanza di accordo tra i genitori, senza necessità di alcuna procedura burocratica, ma in via diretta.

Una pronuncia che sarà decisamente rivoluzionaria e che, in caso affermativo, scardinerà non solo la vecchia concezione patriarcale/maritale dell'istituzione famiglia, ma al contempo aggiungerà ancora un tassello alla tanto reclamata uguaglianza tra uomo e donna, o meglio tra genitore uomo e genitore donna.

ABITARE NEL LAZIO ALTOMEDIEVALE

Interessanti conferenze vengono proposte dall'Università degli Studi della Tuscia. Questo è un cenno relativo all'ultima che è stata realizzata e che sarà disponibile sul canale Youtube ufficiale dell'Università degli Studi della Tuscia (<https://www.youtube.com/user/VideoUniTuscia>) ove sono già fruibili i precedenti incontri. Ripercorrendo a grandi linee quanto è possibile apprendere dalle scarse fonti documentarie e dalle testimonianze archeologiche, è possibile fare qualche osservazione sui diversi modi di abitare che, tra antichità e alto medioevo, si susseguono nella nostra regione. La città e la campagna, pur nelle loro diversità, arrivano, in alcuni momenti, ad adottare gli stessi modelli abitativi e proprio Roma ha restituito, in questo senso, gli esempi più interessanti, in un processo di interscambio che trova confronti anche in altri contesti. I diversi "modi di abitare" sono determinati, ovviamente, dalle diverse sfere della società che, in città, condividono gli stessi spazi adattandoli alle proprie esigenze. In campagna, pur nella scarsità di attestazioni materiali, dovuta alla limitatezza di scavi archeologici, è possibile rintracciare una realtà abitativa legata alle architetture rupestri che nell'area del Lazio settentrionale, data la presenza di un suolo vulcanico facilmente lavorabile, trova importanti testimonianze.

Le conferenze riprenderanno sabato 8 maggio

ZINGARETTI: DIAMO NUOVO VOLTO ALLE NOSTRE CITTÀ

L'arte e la creatività invadono le città con Lazio Street Art. Sono 4 i progetti che stanno vedendo la luce in questi giorni: a Roma, "Cantieri San Paolo" e "Fantasia in piazza"; "RESISTENZA" nel comune di Antrodoco (RI) e "Marta - Valentano: Tra storia, leggenda, scienza - Amalunata e Ruffini" nei comuni di Marta e Valentano (VT). Interventi artistici importanti per dare nuova vita ai comuni del Lazio attraverso la creatività. È questo l'obiettivo di 'Lazio Street Art', il progetto della Regione che attraverso uno stanziamento a fondo perduto di 200 mila euro ha promosso e sostenuto, tramite la concessione di contributi alle amministrazioni pubbliche, 10 progetti di arte urbana in tutte le province. "Vedere realizzate le prime opere di questi straordinari progetti nonostante le grandi difficoltà che tutte e tutti stiamo affrontando in questo periodo è una grande soddisfazione. Per questo abbiamo deciso di prorogare ancora i termini fissati per la realizzazione delle opere al 30 giugno 2021 così che ognuno di questi progetti possa prendere vita valorizzando l'identità dei luoghi e il patrimonio storico e artistico del territorio ma anche puntando l'attenzione su temi fondamentali come l'integrazione e il rispetto delle differenze; l'ambiente, la natura e la sostenibilità", ha dichiarato il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti.

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

IL MUSEO RITROVATO

All'inizio di febbraio, dopo un lungo periodo di restrizioni, tra un lockdown e l'altro, ho fatto una passeggiata a Viterbo e con piacere mi sono trovata a passare per Piazza San Faustino che ospita la Chiesa dei Cavalieri di Malta e più in là per la grande Piazza della Rocca, dove si trova quel meraviglioso ma sempre deserto Museo Archeologico, non di opere esemplari, ma di persone che non vanno ad ammirarle. Era tardi, verso l'ora della chiusura ma tale era la mia astinenza dalle abituali passeggiate nei musei, che ho deciso di entrare perlomeno per vedere lo splendido cortile di questo palazzo militare, voluto dal Cardinale spagnolo de Albornoz, vicario generale dei domini della Chiesa, incaricato nel 1300 al recupero dei territori pontifici. Prima di richiedere per l'ennesima volta informazione sul costo dei biglietti e sugli orari (non si sa mai, qualcosa nel frattempo può essere cambiato), ho sbirciato nella porta finestra che dà accesso alle sale che contengono i reperti provenienti dal sito di San Giovenale vicino a Blera, ma soprattutto le ricostruzioni con materiali in parte ritrovati delle case del sito dell'Acquarossa, vicino a Viterbo, raro esempio di strutture etrusche non provenienti da necropoli. Allora mi è sorto di nuovo tutto l'entusiasmo di poter rivedere queste meraviglie, che ci fanno tanto pensare, e ho ritrovato il mio museo. Vorrei proporre in questo articolo una visita virtuale, soffermandoci solo su quelli che sono i reperti più significativi, che non sono meri pezzi da museo, come si suol dire, ma viventi perché ci trasmettono dati fondamentali per capire come si abitava, si viveva e ci si divertiva più di duemila anni fa. Consideriamo che la fortuna dei musei della Tuscia viterbese è quella di avere soprattutto materiale proveniente dalla stessa zona. Quale cosa migliore, dunque, è quella di andare o prima o dopo a visitare i siti dove questi reperti sono stati rinvenuti, per farsi un'idea, un po' con la storia e un po' con l'immaginazione, di quale fosse la loro fisionomia e percorrere le antiche strade, come nel caso di Ferento, dove ancora possiamo ammirare i basolati intatti? Al piano terra ci colpiscono le strutture delle case



etrusche che non sono più capanne, ma presentano, invece, blocchi di tufo squadriati, pareti in pietra, tetti con tegole, coppi. E poi le opere idrauliche, le mura e i sistemi per la conservazione di derrate. Suggestive le ricostruzioni degli ambienti con portici delineati da colonne tuscaniche, parti fittili del tetto, con ingegnosi sistemi di ricambio dell'aria e decorazioni a testa di gorgone o menade, immagini apotropiche utilizzate, come era uso fra gli etruschi, per la protezione della casa. Oltre questo preziosissimo materiale che abbiamo la fortuna di avere nel nostro ricco territorio, ugualmente presente solo nell'antica città di Marzabotto in Emilia Romagna, quello che colpisce e dove rimarresti a sostare a lungo per avere il tempo di ammirare le bellezze scultoree, è la sala dedicata al sito di Ferento, dove sono esposte le 8 statue delle Muse, che erano collocate nelle nicchie dell'ordine inferiore del teatro romano più la pregiatissima statua del Pothos (angelo dell'amore), copia dell'opera del greco Skopas del IV sec. a.C., di cui si conoscono una quarantina di copie fra cui, questa, in cui è rappresentato con le ali. Chiari e ben fatti pannelli esplicativi mostrano l'architettura dei teatri antichi, elemento utile per chi conoscesse il teatro romano solo per aver assistito alle stagioni estive soprattutto per rendersi conto della completezza della struttura dove ci si reca. Altra sala interessante riguarda i reperti provenienti dal sito di Civita Musarna, vicino a Viterbo, un po' meno visitabile perché in primavera ed estate è coltivato, oggetto di scavi sin dall'800. Negli anni '80 la Scuola Francese, insieme alla Sovrintendenza di Roma, hanno portato alla luce un grande mosaico con un'iscrizione etrusca del nome del probabile committente e proprietario della villa e del centro termale da cui proviene il pannello musivo. Molto altro ancora si può ammirare in questa antica roccaforte, che di per sé è già bella da vedere, ma farei un grave torto a chiunque voglia visitarlo con l'intenzione di fare una propria entusiasmante esperienza, se mi prolungassi a descrivere le bellezze di questo museo a due passi da Sutri.

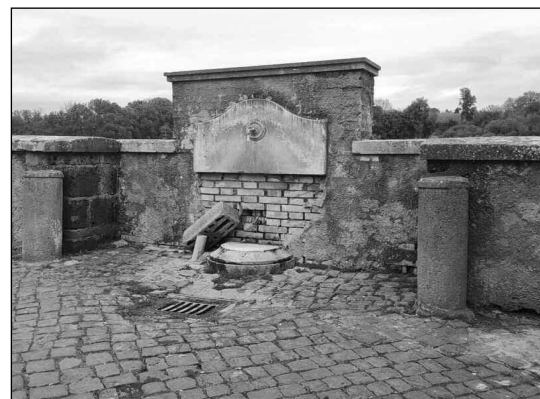
TESORI NASCOSTI *A cura di Maria Brugnoli*

FONTANE DI IERI... UNA FONTE SACRA

C'è un luogo a Sutri, molto poco conosciuto e non previsto nei percorsi turistici ufficiali, che non può e non deve essere dimenticato anche se lo stato di degrado e di abbandono induce a non visitarlo ma non per questo dimenticarlo. Una volta, parlando con una mia amica di Sutri, anche lei amante degli innumerevoli sacri luoghi di cui Sutri è costellata, mi raccontò affascinandomi alquanto dell'abitudine da parte delle donne di andare presso questo sito, con lo scopo di abbeverarsi a una fonte dalla quale, fino a qualche decennio fa, ancora sgorgava acqua, per le sue proprietà benefiche soprattutto durante il periodo dell'allattamento. Sì perché quest'acqua che fuoriusciva da una cannella ancora visibile ma ora non più attiva, aiutava le donne che avevano partorito ad avere più latte e il luogo dove la fonte si trovava, allora ameno e non in totale degrado, era anche meta di passeggiate e scampagnate. Sto parlando della chiesa di S. Fortunata sulla Via Cassia, prima dell'entrata della cittadina, poco dopo il Cimitero venendo da Roma. A dire il vero, poco dopo esser venuta ad abitare a Sutri, nelle lunghe passeggiate per visitare tutta la zona piena di tesori nascosti, di cui alcuni completamente abbandonati, non mi era sfuggito questa antica e suggestiva area e, nonostante non fosse del tutto sicura, mi sono addentrata nelle grotte adiacenti alla Chiesa, facenti parte di un antichissimo complesso benedettino. Lì avevo notato la presenza di questa fonte ormai totalmente in disuso con una scritta al di sopra che indica l'anno 1866. In realtà, prima di questa data che fa pensare a un restauro, ci sono le testimonianze scritte di ben due vescovi che ne parlano e, in particolar modo, indicano le sue proprietà salubri. Oltre ad aver letto l'articolo redatto su questo giornale da Francesco Casini, mi ha illuminato la lettura di un capitolo, a questa storica chiesa dedicato, nel libro "Sutri nel Cinque e Seicento" che ci racconta della conoscenza da parte di due vescovi, in visita a Sutri e alla Chiesa, di queste particolari proprietà. Il testo dice che nel 1574 un tal vescovo di nome Binarini registrava che le donne erano solite recarsi presso la chiesa per raccogliere l'acqua da una fonte scavata nella roccia, in origine forse ipogeo etrusco e poi utilizzata come coro a tre navate di una chiesa medievale. Nel 1726 durante la sua visita pastorale il vescovo Vecchiarelli narra di questa tradizione legata al culto della fertilità, ancora viva nella popolazione sutrina. Santa Fortunata è ancora consacrata e in parte restaurata, ma gli ambienti adiacenti, di cui parliamo, sono in totale abbandono anche se, strano a dirsi, non lo erano fino agli anni '60. Veramente un peccato! Perché non ripristinare e mettere in sicurezza un posto che, in tempi migliori dell'attuale, potrebbe essere una fonte di attrazione e occasione per far conoscere ancor meglio la nostra antica storia, le nostre usanze e tradizioni?

FONTANELLE DI OGGI... LA FONTANELLA DI SANTA CROCE

C'è un luogo a Sutri, molto conosciuto e previsto nei percorsi turistici ufficiali, che non può e non deve essere trascurato, in stato di degrado e di abbandono agli occhi di tutti, di quei turisti che salendo per la via che porta alla Cattedrale e al prestigioso Museo di Palazzo Doebbing, si soffermano a visitare la piccola ma antica chiesa di Santa Croce.



Si possono affacciare dal belvedere e ammirare le tombe scavate nel tufo e la folta vegetazione circostante. Anche perché, chi fa la guida lo sa, da lì si può indicare dove fosse l'antichissima Porta Furia, chiamata così dal dittatore romano Furio Camillo, che passò per quella porta per entrare a Sutri e tentare di conquistarla. Addossata al muro del belvedere, c'è sempre stata una deliziosa fontanella, forse non tanto antica, fine '800, forse non in ottimo stato di conservazione e bisognosa di restauro e manutenzione ma, esattamente come l'altra posizionata all'inizio di Via Picari, arredava perfettamente questo angolo di Sutri.

Tra l'altro più di una volta, in occasione del Corpus Domini, è stata ornata con grande maestria ed era uno degli addobbi più attraenti. Anche se si doveva scendere per via XXIV Maggio, oltre la Cattedrale, verso l'uscita per la Cassia, lo si faceva volentieri, per poterla ammirare. Ora la fontanella non c'è più, c'è la sagoma e ci viene detto dalle autorità che è in corso di restauro. Benissimo, opera meritoria anche se sembra sia stata malamente rimossa e non con la dovuta accuratezza ma aspettiamo fiduciosi di poterla rivedere al suo posto, perché forse i Sutrini a quella fontanella ci tengono. Chissà quante volte si sono allungati in quel posto per vedere, anche se modesto, il panorama. E questo basta per giustificare una veloce ricollocazione del piccolo monumento. Anche questo è un piccolo tesoro dimenticato e che può avere un enorme valore, invece, per molti e soprattutto onorerebbe la memoria di chi l'ha messa lì, per abbellire la nostra città.

Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gratita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

Dolci Saporiz
Cioccolata,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confeetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporizutri.it

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

MESTIERI DI UNA VOLTA *di Francesco Casini*



Insieme ai luoghi di socialità il tempo, inarrestabile e mutevole, ha cancellato dalle nostre consuetudini occupazioni e mestieri ormai desueti.

Quando ero bambino, mia madre mi dava una bottiglia (immane di vetro) e mi mandava a comprare il latte; e io, ubbidiente, andavo da "Lola la lattarola" e mi facevo riempire la bottiglia del liquido ancora tiepido che il bovaro, appena munto, le aveva portato dalla vicina stalla. Ho sempre amato il sapore di quel latte, e soprattutto della panna spessa e densa che si formava dopo la bollitura. Oggi, per acquistare una confezione di latte, bisogna considerare se lo si preferisce fresco o a lunga conservazione;

intero o parzialmente scremato; senza lattosio (!), senza glutine o alla soia; di mucca, di pecora o di capra; insomma, anche la scelta del latte è diventato un problema!

Chi si ricorda dell'arrotino, alzi la mano! Eppure era una professione molto richiesta; una volta a settimana, un uomo in bicicletta faceva tutte le vie del paese gridando: "Arrotino, donne!" e, di lì a qualche minuto si vedevano uscire di casa massaie che gli portavano vari tipi di coltelli ai quali l'arrotino, azionando coi pedali una mola di pietra issata sulla bici, con pochi e sapienti gesti, tra un luccichio raggianti di scintille, rifaceva il filo e tornavano come nuovi.

E "l'ojararo", chi se lo ricorda? Era un ometto che si chiamava Peppe e con cadenza di quattro o cinque giorni, percorreva le strade a bordo di una vecchia lambretta, gridando: "Ojararo, donne!" Nell'udire questa voce, molte mamme si recavano da lui con una bottiglia e acquistavano, chi un litro, chi mezzo e chi, addirittura, un quarto d'olio che veniva versato nei recipienti dagli appositi "misurini" che Peppe portava con sé.

Altra figura caratteristica era quella dello "scopino"; oggi, chi svolge questa importante mansione, si chiama, più elegantemente, "operatore ecologico"; una volta erano semplici "scopini" ma non per questo meno validi e operosi. Allora in ogni piazzetta o angolo del paese, c'era uno spazio adibito al rilascio dell'immondizia o "monnezza" dove tutte le massaie, la sera dopo cena, portavano quello che a casa non si poteva

smaltire; si trattava, però, di poche cose come baccelli di legumi, un po' di cenere che si toglieva dalla stufa o dal camino, una scatoletta di latta, qualche osso o i cocci di un piatto o di una bottiglia rotta; niente altro perché i rifiuti alimentari come le bucce di patate o gli scarti della verdura si davano ai maiali o alle galline che quasi tutti, in una economia chiusa, possedevano. Mi ricordo che alla mattina presto, un signore che tutti chiamavano "Pizzetto lo scopino", passava col suo carro trainato da un mulo e raccoglieva, con una pala, quanto era stato lasciato, andando, poi, a scaricarlo a "Campo lo Scudo", piccolo appezzamento di terreno sotto il paese tra i ponti dei due torrenti che attraversano il territorio dell'antico "Borgo Maggiore".

Un'altra voce che si sentiva riecheggiare tra i vicoli, soprattutto in prossimità dell'autunno era: "Ombrellaro, donne! E' arrivato l'ombrellaro!" Sì, perché a quei tempi gli ombrelli, se si rompeva o si sfilava una stecca, non si buttavano via ma si portavano dall'ombrellaio e si facevano riparare; se si bucuva il tessuto, con un semplice rattoppo, l'ombrello tornava a nuova vita.

Verso la metà del secolo scorso, quando a Sutri le macchine si contavano sulle dita di una mano dal momento che il mezzo di trasporto più diffuso era il carretto o la più raffinata "vignarola", serviva qualche maniscalco che cambiasse i ferri consumati degli animali perché questi veicoli erano trainati da cavalli, da muli o da somari; da noi, mi sembra che ce ne fossero un paio: uno nella piazzetta dell'Oca, detto "Giggi lo ferraro" e un altro, che doveva essere suo fratello, in uno slargo vicino al duomo. Lavoravano lo zoccolo dell'animale rendendone liscia la parte inferiore nella quale fissavano con i chiodi il ferro ancora caldo che emetteva un inconfondibile, non gradevolissimo odore di bruciato.

Un altro personaggio caro a tutti era "zì Cenciarello", un simpatico operaio che riparava recipienti bucati di latta, di rame o di coccio, ricucendoli con filo di ferro o con chiodi che egli stesso costruiva. Ma egli era richiesto soprattutto come "banditore" e, con l'immane trombetta di ottone, sempre lucida e un po' ammaccata, munito di voce sonora e squillante informava, lungo le strade che quel giovedì al mercato o a Porta Moroni si potevano comprare i maialini che non si trovavano spesso o comunicava qualsiasi altra informazione che potesse essere di utilità pubblica. Oggi le vie del paese non rimbombano più della voce stentorea e suadente di zì Cenciarello e ci dobbiamo accontentare del meno piacevole rombo di autovetture e motoveicoli che transitano senza sosta incuranti sia del rumore che dell'inquinamento. Che vogliamo fare? Questo è il progresso!

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
 14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it -
frances.casini@libero.it
 Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

COMUNITÀ MONTANA ALTA TUSCIA TRA I BORGHI AUTENTICI

La rete di territori "Borghi autentici d'Italia" accoglie tra le proprie braccia la Comunità Montana Alta Tuscia Laziale. A comunicarlo la stessa rete: "Diamo ufficialmente il benvenuto tra i Borghi Autentici d'Italia all'Unione Montana Alta Tuscia Laziale (VT)". Caratterizzata da un territorio eterogeneo dove diverse eccellenze artistiche si alternano e si sovrappongono a peculiarità naturalistiche degne di nota, l'intera area è contraddistinta da sentieri e percorsi che attraversano angoli affascinanti e reconditi che profumano di storia e tradizione. Sette i comuni che fanno parte del sodalizio (Gradoli, Grotte di Castro, Latera, Onano, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Valentano) per altrettante prelibatezze enogastronomiche. Tra queste i Ceci del solco dritto di Valentano, l'aglio rosso di Proceno, la lenticchia di Onano, la patata di Grotte di Castro, il fagiolo del Purgatorio, l'Olio e l'Aleatico di Gradoli. In contemporanea la rete presenta ufficialmente alle popolazioni interessate il proprio progetto di lavoro: "Borghi Autentici è una rete fra territori italiani i cui protagonisti sono le comunità e le amministrazioni locali, realtà consapevoli di avere risorse e opportunità per creare nuovo sviluppo, realtà di quell'Italia che ce la vuole fare. Borghi Autentici è una rete fra territori italiani i cui protagonisti sono le comunità, gli amministratori locali e gli operatori economici e culturali dei luoghi. Sono realtà che non si lamentano del declino e dei problemi, che sono consapevoli di avere risorse ed opportunità per creare nuovo sviluppo, realtà che appartengono a quell'Italia che ce la vuole fare. La rete Borghi Autentici è costituita in Associazione alla quale aderiscono piccoli e medi comuni, enti territoriali ed organismi misti di sviluppo locale. I Borghi Autentici sono impegnati in un percorso, talvolta complesso, di miglioramento continuo della struttura urbana, dei servizi verso i cittadini, del contesto sociale, ambientale e culturale.

UNA BOCCATA DI OSSIGENO PER IL SETTORE AGRICOLO

Quasi 38 milioni di risorse economiche provenienti dai fondi europei a favore del settore agricolo: una boccata di ossigeno per chi in questi ultimi mesi, nonostante non abbia mai smesso di lavorare, ha comunque risentito della crisi ingenerata dalla pandemia. Ad annunciare la notizia il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Sono stati pubblicati, infatti, lunedì 8 marzo, i primi 4 bandi della nuova Programmazione di Sviluppo Rurale del Lazio, 2021-2027, che prevedono uno stanziamento complessivo di 37.900.000 euro per le misure relative ai pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (misura 10), alla produzione biologica (misura 11), alle zone montane (misura 13) e al benessere animale (misura 14). "I bandi - dichiara l'Assessore Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali, Enrica Onorati - sono un ponte tra la vecchia e la nuova programmazione, fortemente voluto per sostenere e supportare il settore agricolo in un momento delicatissimo come quello attuale. Nonostante la pandemia, i settori agricolo e agroalimentare hanno garantito senza soluzione di continuità l'approvvigionamento di prodotti e generi alimentari, non solo nel Lazio ma in tutta Italia. Partiamo con questi primi bandi, quasi 38 milioni di euro, per proseguire il lavoro fatto nella precedente programmazione, rafforzandolo: penso al benessere animale - che equivale a garantire una elevazione qualitativa del prodotto finale - alla produzione biologica - sempre più importante per assicurare reperimento di cibo tracciabile, buono e sano - alle zone montane - dove vogliamo promuovere la permanenza dell'attività agricola rispondendo alla esigenza della messa in sicurezza del contesto, e, infine, ai pagamenti agroambientali, che puntano a incoraggiare gli agricoltori a offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, sottolineando lo stretto connubio dell'agricoltura con l'ambiente, le risorse naturali, il suolo, l'acqua e la biodiversità".

LAVANDERIA
 il LAVATOIO

Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)
 Tel. 371.1823746

agriGem
 since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
 tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
 e-mail: agrigem1989@gmail.com

Tenuta Casciani
 SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA
 CASCIANI FILIPPO E TONINO
 Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
 Tel./Fax 076 1.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesarani, 36 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it